Tre settimane di occupazione della fabbrica

Completa unità: requisire la Leo

Si estende ogni giorno la solidarietà popolare con i lavoratori della Leo-Icar. Il commercianti della zona tiburtina hanno effettuato i primi versamenti; le ACLI hanno aperto una sottoscrizione; le donne comuniste in ogni quartiere aiuteranno i familiari degli operai chiusi in fabbrica; numerose delegazioni di lavoratori e privati cittadini si sono recati ieri davanti allo stabilimento a testimoniare una piena solidarietà.

La terza settimana di occupazione della Leo-Icar ha segnato indubbiamente una svolta. Fin dall'inizio la lotta di operai e tecnici contro i licenziamenti e lo smantellamento della fabbrica apparve qualcosa di molto più importante e complesso d'una vertenza aziendale, qualcosa che travalicava le stesse drammatiche conseguenze del provvedimento brutalmente deciso dai padroni Auletta-Armenise per inserirsi nella più bruciante attualità, e cioè nel tentativo padronale di far pagare ai lavoratori il prezzo della stabilizzazione economica, qualcosa, infine che riproponeva con la persuasiva logica dei fatti la necessità di togliere dalle mani dei privati la produzione dei medicinali.

Questi giudizi hanno trovato una piena conferma nei due fatti nuovi e significativi intervenuti negli ultimi giorni: l'Unione degli Industriali ha impedito un accordo di compromesso con lo scopo di ottenere la capitolazione degli operai senza neanche offrire il cosiddetto onore delle armi; l'unità esistente nella fabbrica occupata si è improvvisamente (ma non inaspettatamente) proiettata tra deputati e dirigenti del PCI, DC, PSIUP, PSI, ACLI, CISL e CGIL.

Hanno fatto male i conti

L'Unione degli Industriali del Lazio ha cercato di far passare il principio che sono gli imprenditori a stabilire, senza alcun controllo, il livello dell'occupazione, il volume e l'indirizzo degli investimenti. Si tratta di punti di capitale importanza in un momento come l'attuale che vede svolgersi in tutto il Paese, e nel Lazio in modo particolare, un processo di riassestamento del sistema capitalistico di accumulazione, processo che tra l'altro tende a condizionare e ingabbiare l'annunciata programmazione economico. La associazione padronale ha però fatto male i suoi calcoli, scambiando la disposizione dei lavoratori a un ragionevole compromesso per un cedimento provocato dalle difficoltà della lunga battaglia. Opponendosi alle proposte dei sindacati e delle maestranze, l'Unione degli Industriali ha soltanto rinsaldato le file di operai e tecnici rafforzandone la combattività e ha costretto le forze politiche a prendere posizione.

L'indifferenza del governo di fronte al fallimento del tentativo di mediazione dello ufficio regionale del lavoro e alla reiterata richiesta della C.d.L. d'un intervento risolutivo del ministero dell'Industria, è quindi apparsa una chiara (ma ci auguriamo non irreversibile) scelta politica. Ma se al vertice degli schieramenti politici si è arrivati a questa posizione ben altri sono stati gli orientamenti che la lotta ha fatto maturare nelle organizzazioni e personalità democratiche o comunque legate agli strati popolari della cittadinanza.

Nazionalizzare il settore

Nei discorsi e nelle decisioni dell'assemblea unitaria svoltasi sabato per iniziativa delle maestranze, si è delineato uno schieramento di forze che non ricalca nessuno schema e nessuna formula politica, collegando cattolici di sinistra, socialisti dei due partiti, comunisti.

E' vero tuttavia che l'unità è stata raggiunta per il momento soltanto sugli obiettivi immediati e cioè sulla richiesta della requisizione governativa della fabbrica e su quella di una inchiesta che crei le premesse per una soluzione definitiva da parte dei pubblici poteri. E' vero che non si è ancora aperto il dibattito sulla proposta avanzata dai comunisti di iniziare la nazionalizzazione della produzione dei farmaci con l'assorbimento della Leo-Icar da parte dello Stato (in proposito vogliamo ribadire che si tratta d'una proposta che poggia i piedi sulla terra: il rilievo degli impianti potrebbe avvenire con l'intervento di quegli enti previdenziali che hanno chiuso il bilancio annuale con un attivo di 950 miliardi; l'azienda statalizzata sarebbe economicamente efficiente soltanto che venisse modificata la legge in modo da riservarle l'esclusiva di alcune produzioni; la gestione pubblica di una delle tredici maggiori aziende del settore chimico-farmaceutico e di una delle sei che producono il bulk, assicurerebbe allo Stato un valido strumento per dimostrare l'asocialità della gestione privata).

E' vero tutto questo, ma la unità realizzatasi è egualmente di grande importanza perchè essa è nata sull'onda di una grande lotta operaia e di un caloroso movimento di solidarietà popolare; è importante perchè ha spinto uomini e organizzazioni facenti parte della maggioranza governativa ad assumere posizioni coraggiose; è importante perchè anche una convergenza su obiettivi immediati trova, in casi come questo, una giustificazione ideale (si ricordino le parole pronunciate dal deputato democristiano Simonacci: «per ritrovare i nobili sentimenti che ci animavano negli anni '43-44-45-46 quando, tutti uniti, ci battevamo per la libertà, sono stato costretto a entrare nella fabbrica occupata»)

Stringere i tempi

La quarta settimana di occupazione della Leo-Icar inizia oggi in un clima di ottimismo. Il tempo tuttavia stringe ed è necessario che i propositi unitari manifestatisi l'altro giorno vengano tradotti immediatamente in atti concreti in modo da assicurare un adeguato sostegno materiale agli operai e ai loro familiari e da esercitare una pressione congiunta sui ministri competenti a risolvere il caso. Appare inoltre opportuno raggiungere due altri obiettivi: 1) incrinare la compattezza dell'Unione degli Industriali manifestando lo sdegno dei lavoratori ovunque è possibile e soprattutto nelle aziende che hanno minacciato licenziamenti; 2) sensibilizzare ulteriormente l'opinione pubblica intensificando le carovane d'auto e le altre iniziative già effettuate nei giorni scorsi e attuando anche la proposta avanzata da alcuni lavoratori di far conoscere le difficoltà attraversate dalle famiglie dandone l'incarico a un «comitato d'agitazione dei familiari della Leo-Icar»

Ogni giorno che passa aumenta l'isolamento di Auletta e degli industriali ma aumenta anche il peso dei sacrifici da sopportare. Sulla tenacia e la combattività di operai e operaie della Leo non è lecito avere dubbi; spetta agli altri lavoratori rafforzare il fraterno aiuto per vincere una battaglia che interessa tutti perchè dal suo esito dipenderanno molte lotte future.

S. C.

I capitolini al Colosseo

I dipendenti del Comune e della Amministrazione provinciale manifesteranno stamane alle 12 al Colosseo. Lo sciopero dei ventimila dipendenti degli enti locali avrà inizio un'ora prima per consentire a tutti di recarsi dai posti di lavoro al luogo della manifestazione. Il luogo del comizio indicato dai sindacati — piazza dell'Esedra — è stato cambiato all'ultimo momento in seguito ad un intervento della Questura.

Nella serata di ieri infatti la Questura comunicava ai sindacati che la manifestazione non si poteva fare «per motivi di viabilità e di ordine pubblico». Si trattava evidentemente di un pretesto che mal nascondeva l'origine effettiva della proibizione, da ricercarsi nel malumore di taluni ambienti governativi per l'accordo intervenuto fra il Comune di Roma e i sindacati la settimana scorsa. Voci sull'intenzione del governo di opporsi alla pratica attuazione dell'accordo — che prevede miglioramenti per 10 miliardi e 600 milioni da erogare nei bilanci 1965-66 — furono diffuse subito dopo l'annuncio. Il governo è allarmato per il «cattivo esempio» costituito da questo accordo per le altre decine di migliaia di dipendenti statali della Capitale, verso i quali continua a tenere una posizione rigidamente contraria alla revisione funzionale delle carriere e degli stipendi.

La proibizione di ieri ha confermato l'esistenza di questa manovra anche se la Questura ha dovuto rimangiarsela poche ore dopo, quando ci si è probabilmente resi conto della estrema gravità del gesto e del suo significato politico evidente. I dipendenti comunali manifesteranno oggi al Colosseo ben decisi ad impedire che la manovra intacchi l'efficacia dell'accordo, stipulato con un organo — il Comune — costituzionalmente autonomo e capace di giudicare per proprio conto se le rivendicazioni dei dipendenti sono giuste e quale sia il metodo migliore per trattare con le organizzazioni sindacali.

Lo sciopero che inizia alle 11 di questa mattina negli uffici comunali è stato indetto per questi motivi e aderendo alla protesta nazionale contro il blocco della spesa imposto agli enti locali ed ospedalieri. Si chiede inoltre la approvazione di una nuova legge per la liquidazione delle pensioni che sono rimaste ancorate al bilancio tecnico del 1958 con grave danno dei lavoratori anziani.

Edificio INA cade in pezzi

Ci lavorano da un anno, ma la casa continua ad andare in pezzi naturalmente. E' una casa INA. Si tratta dell'edificio in piazza Botero 24, ad Ostia Lido: un complesso lungo 80 metri alto tre piani con sette scale. Ospita 42 famiglie oltre centocinquanta persone. Scrivemmo il 1° aprile del '63: «Il complesso è gravemente lesionato: sulle pareti vaste infiltrazioni d'acqua, nei soffitti delle cantine il cemento si sta spaccando come una mela». Nulla è cambiato: le pareti della casa, costruita oltre dieci anni fa in modo affrettato, continuano a lesionarsi a causa dell'umidità che proviene dall'acqua marina che scorre fra le fondazioni; le tubature idrauliche creano spaccature nei muri; le cantine sono piene di sabbia umida.

I lavori per porre un riparo a tutto questo complesso di danni furono iniziati, come detto un anno fa: ma furono iniziati solo dietro richiesta di un inquilino del palazzo il quale, rendendosi portavoce di tutti gli inquilini, pose in evidenza come quegli appartamenti venivano pagati con una quota mensile da anni ed anni e che quest'anno sarebbero stati riscattati: era quindi doveroso per l'INA-Casa provvedere che quelle abitazioni fossero consegnate in perfette condizioni. All'inizio alcune famiglie, per fare eseguire i lavori nelle stanze, furono fatte sgomberare, poi i lavori proseguirono con le famiglie all'interno, senza alcun rispetto delle norme di sicurezza.

A questo punto gli inquilini di piazza Botero 24, dal momento che alla fine dell'anno riscatteranno gli appartamenti, si chiedono se i lavori che si stanno eseguendo da un anno saranno veramente efficaci, tali da garantire loro una casa, acquistata a prezzo di enormi sacrifici, o se ora la si sta «aggiustando» alla meglio per arrivare alla fine dell'anno e poi scaricare sulle spalle di 42 famiglie tutti i problemi di una abitazione pressoché pericolante. L'INA-Casa deve rispondere a questo interrogativo e deve assumersi la responsabilità di consegnare delle case in perfette condizioni.

Tutti al mare

A 10 chilometri all'ora dalle spiagge affollate

Ci risiamo: la stagione balneare, ufficialmente inaugurata il 1° maggio con l'apertura degli stabilimenti, ha sopportato ieri la prima dura prova. Decine di migliaia di romani si sono riversati con ogni mezzo su tutto il litorale dall'Argentario a Sperlonga e Terracina. La massa, naturalmente, ha scelto le numerose spiagge che non distano più di cinquanta chilometri. E' stato un «boom» improvviso, e viene la pelle d'oca pensando a cosa succederà nei mesi futuri, in luglio, in agosto. Ieri le cose sono andate decisamente male, per quelli che sono partiti in auto. Al ritorno, tra le 18 e le 21 è stata una lenta processione verso la città. Le medie hanno toccato livelli incredibilmente bassi: un'ora e mezza da Torvaianica a piazza Numa Pompilio, 50 minuti da Ostia a San Paolo, un'ora da Fregene a Porta Cavalleggeri.

I gitanti hanno marciato a 10, 15 chilometri l'ora tra il tormento di frizioni, di freni, di cambi, e con il conseguente logorio nervoso dei piloti che hanno consumato rapidamente, sulla via del ritorno, le energie nuove trovate sulla spiaggia o lungo le pinete. Un percorso massacrante, da far tirare assurdi sospiri di sollievo quando si ritrova il cemento dei quartieri di periferia.

I vecchi problemi dei collegamenti tra la città ed il mare (ma anche quelli tra la città ed i centri turistici limitrofi) vengono puntualmente a galla con il tornare della buona stagione. Ogni anno, da quando l'utilitaria non è più un lusso riservato a pochi, è la solita storia, la solita bestiale fatica sopportata in un giorno che dovrebbe essere di riposo. Eppure, inspiegabilmente, non cambia mai nulla.

Giovane aviere annega a Fregene

Un aviere ventunenne è annegato ieri nel mare di Fregene. Il giovane, Nazareno De Sino, di Catanzaro, verso le 10,30 si bagnava poco distante dalla riva, quando è stato visto scomparire sott'acqua. Alcuni amici lo hanno soccorso, trasportandolo al pronto soccorso di Maccarese, ma i medici più nulla hanno potuto fare. Il De Sino era in servizio presso il quartier generale del secondo raggruppamento aereo.

Il traffico ieri sulla via del Mare.

BIMBA GIÙ DAL SECONDO PIANO

La piccola Sandrina era sola con la nonna. I genitori parlavano con alcuni amici davanti al portone. Ha sentito le loro voci, è uscita, si è affacciata al parapetto delle scale, è precipitata

È morta correndo verso i genitori

La bambina voleva raggiungere i genitori che stavano giù al portone, a parlare con alcuni amici. «Fammi andare» ha detto alla nonna, ed è uscita. La nonna l'ha accompagnata alla porta di casa. L'ha vista scendere la prima rampa di scale, poi ha chiuso. Dopo poco un tonfo: Sandrina Aliberti, cinque anni, era caduta giù, dal secondo piano, nella tromba delle scale andandosi a schiantare al piano terra. E' accaduto l'altra sera in via Etruschi 26: Sandrina, dopo dodici ore di agonia, dopo dodici ore di speranza per i genitori e la nonna, è morta ieri mattina alle 8 al Policlinico. In casa Aliberti, l'altra sera verso le 20, la signora Gabriella aveva appena finito di dare il latte alla sua bambina di tre mesi, Olga. Insieme a lei stavano l'altra figliola Sandrina, di cinque anni, e sua madre. «Debbo andare a comprare il latte — ha detto la signora Gabriella. — Tu mamma guarda che la bambina non ne combini delle sue...». Sandrina era molto vivace, ed intelligente. Bisognava starle un po' dietro, soprattutto negli ultimi tempi, da quando sua mamma aveva deciso di non farle frequentare più l'asilo. La piccola era spesso indisposta e stava quasi tutto il giorno in casa.

Dopo una mezz'ora Sandrina ha voluto uscire: «Vedrai — ha detto alla nonna — che papà e mamma stanno qui sotto al portone». La anziana signora l'ha lasciata andare perché già altre volte la piccola era andata incontro ai genitori. L'ha seguita con lo sguardo solo per una rampa di scale. Poi, tranquillizzata, ha chiuso la porta di casa. Il tonfo sordo del corpo della piccola Sandra che si abbatteva al suolo era udito subito dai suoi genitori Umberto, un operaio dell'INT, e Gabriella. Un urlo straziante. Poi una automobile è stata fermata e con la piccola Sandra e i genitori a bordo si è diretta a tutta velocità al Policlinico. La lunga agonia è terminata ieri mattina alle 8.

La polizia ha cercato di stabilire come sia potuto accadere la sciagura, come la bambina abbia potuto cadere dalla tromba delle scale. «Io non posso spiegarmi — ha detto la mamma agli inquirenti — come sia avvenuto. Sandrina era vivace, ma non faceva mai cose che non andavano fatte: non posso credere che si sia messa a cavalcioni delle scale. Forse, forse ha voluto affacciarsi per vedere se stavo salendo...».

Forse è andata così, la bambina ha udito le voci dei genitori, ha voluto vedere, si è sporta, è precipitata.

Ad Acilia

Vacilla la gru scuola chiusa

Hanno preferito ordinare la chiusura della scuola piuttosto che far tempestivamente smontare una gru pericolante. E' accaduto ad Acilia, per le scuole elementari del villaggio INA, nate decisamente sotto una cattiva stella. L'anno scolastico, per i bambini del quartiere, era già iniziato in ritardo perché l'edificio non era mai pronto: poi sono stati ammessi alle lezioni che ancora i muratori si aggiravano nelle aule. Ma la scuola non è stata finita: l'impresa costruttrice è fallita. Con i lavori è stata abbandonata anche la gru. Nessuno si è preoccupato di farla smontare, neppure quando i vigili del fuoco l'hanno dichiarata pericolante perché qualcuno aveva rubato i contrappesi. Si è arrivati così alla situazione assurda di far chiudere le scuole sino a nuovo ordine.

A Ponte Milvio

Suicida nel Tevere padre di due figli

Un giardiniere, padre di due figli, dimesso solo una settimana fa dall'ospedale pschiatrico di S. Maria della Pietà, si e ucciso ieri gettandosi da Ponte Milvio. Invano un barcaiolo ed alcuni vigili urbani hanno subito soccorso lo sventurato che è morto mentre era trasportato all'ospedale San Giacomo. Si chiamava Rocco Paolercio, aveva 37 anni ed abitava in via Onano, a Grottarossa. Il poveretto, malato di mente, era stato ricoverato più volte al S. Maria della Pietà, l'ultima volta vi era stato trattenuto per sei mesi.

Una settimana fa Rocco Paolercio era tornato in casa dove lo attendevano la moglie Antonietta, i figli Pinuccio di quattro anni e Roberto di due anni. Oggi stesso egli avrebbe dovuto riprendere a lavorare alla ditta «Sgaravatti», dove già lavorava

Ieri mattina il Paolercio è uscito di casa molto presto per andare a comprare del latte, quindi è rientrato. «Vado a prendere una boccata d'aria» ha detto poi alla moglie e da Grottarossa ha preso l'autobus per recarsi a Ponte Milvio. «Si è tolto la giacca e le scarpe, poi si è buttato giù» hanno riferito due vigili che hanno assistito alla scena e che subito hanno portato il primo soccorso.

Successo del dibattito sulle giovani e la società

Con pieno successo si è svolto ieri mattina nella sede del circolo di Cultura «Colonna Antonina» un dibattito sul tema: «Le giovani nella società moderna». La sala era gremita di ragazze e di giovani. Ha presieduto la manifestazione Fiorella Chiodetti, del comitato nazionale ragazze UDI. Poi sono state svolte quattro relazioni: Franca Masciarelli ha parlato sulla situazione delle ragazze romane che lavorano. Simonetta Masseroni ha illustrato il problema della istruzione e della scuola per un maggiore inserimento della donna nel lavoro e nella società; Barbara Galassi Beria ha trattato il problema dello sport e infine Isa Zappa quello del tempo libero. Si sono poi succeduti gli interventi. Fra l'altro ha preso la parola Anna Ciacchi, operaia della Leo, intervenuta al dibattito con un gruppo di lavoratrici che partecipano alla lotta nella fabbrica occupata. Ha concluso i lavori Liana Perelli, dirigente del comitato ragazze dell'UDI romana

Una donna investita

Da un ospedale all'altro: è morta

Una donna di settant'anni, travolta da un'Alfa Romeo «2600», condotta da Vito Panunzio, sulla Litoranea dinanzi al «Villaggio Tognazzi», è morta ieri a tarda notte al San Camillo. La donna, Domenica Cavaricci, abitante in via Basento 46, subito dopo l'incidente, avvenuto alle 20,15, è stata trasportata al pronto soccorso di Ostia con un'auto di passaggio, di qui con un'ambulanza del Comune è stata trasportata al Sant'Eugenio dove il medico di turno ha dichiarato che non era in condizione di poterla curare. La Cavaricci, giunta al San Camillo alle 24,30, vi è morta poco dopo.

Il giorno

Oggi, lunedì 11 maggio (132-234). Onomastico: Fabio. Il sole sorge alle 5 e tramonta alle 19,40. Luna nuova: oggi.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 122 maschi e 126 femmine. Sono morti 21 maschi e 23 femmine, dei quali 7 minori di 7 anni: Le temperature, minima 9, massima 25. Per oggi i meteorologi prevedono cielo sereno. Temperatura stazionaria

Lutto

E' morto ieri il compagno Giuseppe Caliccia. I funerali muoveranno oggi alle 17,15 dalla camera mortuaria del Policlinico. Giungano ai figli, in particolare al compagno Guido, e ai parenti le condoglianze del sindacato ferrovieri e dell'«Unità».

partito

Direttivi

Oggi alle ore 16,30 si riuniscono i comitati direttivi della Federazione e della FGCR. All'ordine del giorno: «La politica del partito verso le nuove generazioni e lo sviluppo della FGCR». Relatori Verdini e Marconi.

Tariffe

Mercoledì 13 maggio, alle ore 18, in Federazione, riunione dei Comitati politici di categoria e delle sezioni aziendali dell'ATAC, STEFER, FF.SS., Comunali, ACEA, Poligrafico Stato, Gas, PP.TT., Ministeriali, Ospedalieri, Bancari. O.d.g.: «Problema dei trasporti e aumento delle tariffe». Relatore: Fredduzzi.

Convocazioni

ZONA OSTIENSE: domani alle ore 19 presso la sezione Ostiense riunione dei segretari di sezione. O.d.g.: «Campagna di sottoscrizione per la stampa e le elezioni» con Maderchi. CASTEL MADAMA: ore 20,30: segreteria con O. Mancini. IN FEDERAZIONE: ore 10: segreteria zona Sabina, con Agostinelli. GUIDONIA: attivo cittadino e gruppo consiliare con Cirillo. CAMPO MARZIO: alle 19,30 riunione del comitato direttivo e dei segretari delle cellule aziendali con Luciano Gruppi (discussione sul movimento operaio internazionale). VALMELAINA: ore 20: assemblea sul movimento operaio internazionale con Mirella D'Angeli.